

***Audizione del Commissario straordinario del Governo
per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche
7^a COMMISSIONE (Istruzione, Ricerca e Beni culturali)
SENATO DELLA REPUBBLICA***

Roma, 23 settembre 2020

Buongiorno Presidente, buongiorno Senatrici e Senatori.

Innanzitutto, grazie per l'invito e per la costante attenzione che questa Commissione dimostra di prestare per il lavoro e le funzioni che ci sono affidate.

Per lasciare spazio ai Vostri interventi e ad eventuali domande, visto il tempo a disposizione, cercherò di essere sintetico nel delineare - seppur per titoli- quelle che appaiono, dal particolare osservatorio che mi è offerto, le questioni di maggior rilievo e i punti di più elevata criticità che connotano l'attuale situazione del sistema delle fondazioni lirico-sinfoniche, ed in specie di quelle tutt'ora sottoposte alle procedure di cui alla legge 112/2013 (c.d. "Legge Bray") con i loro percorsi di risanamento ormai intrapresi da oltre un quinquennio.

Si cercherà di prospettare altresì, anche in questo caso inevitabilmente per accenni, le possibili linee di una strategia di intervento sulle prospettate criticità.

I temi emergono principalmente dall'attività di monitoraggio sull'andamento gestionale delle fondazioni, ed in particolare da quella svolta nell'ultimo periodo, dominato - come noto- dai pesanti effetti prodottisi anche sulla vita di tali enti dall'irrompere dell'emergenza sanitaria nel nostro Paese.

Questa nostra riflessione sui percorsi di risanamento realizzati dalle fondazioni, deve dare conto, quindi, di un “prima” e di un “dopo”; un passaggio tra i due momenti segnato appunto da quanto accaduto dopo l’arrivo dell’emergenza sanitaria.

A tal riguardo, come già evidenziato nella scorsa audizione, se potessimo prescindere per un attimo dall’attuale contingenza emergenziale, l’osservazione dei risultati conseguiti dalle fondazioni a chiusura dell’esercizio scorso, il 2019, nella prospettiva del percorso avviato nel 2015 con la presentazione ed approvazione dei primi piani triennali disposti dalla legge Bray, avremmo potuto affermare, alla stregua dei dati raccolti, l’evidenza di una dinamica sostenuta nella direzione del risanamento, in specie in talune aree della gestione.

Tuttavia sin dall’inizio di questo anno, purtroppo, siamo stati costretti a doverci occupare solo di quel “dopo” di cui si è prima fatto cenno, dato dai pesanti impatti della pandemia sul sistema delle fondazioni lirico-sinfoniche e delle contromisure e degli argini da mettere in campo, prontamente, per tentarne il contrasto ovvero di limitarne al minimo gli effetti pregiudizievoli.

Proprio al fine di perseguire tale strategia, già dai primi mesi di quest’anno, scoppiata l’epidemia da COVID e il conseguente

lockdown, la nostra azione, e quella di tutte le fondazioni monitorate, ha dovuto mutare quasi istantaneamente obiettivi, modalità e tempi, al fine primario di fronteggiare e, se possibile, prevenire gli effetti negativi della stessa emergenza sulla tenuta organizzativa, artistico-produttiva ed economico-finanziaria delle stesse fondazioni.

In primo luogo, si è cercato di garantire, sempre e comunque, una interlocuzione ed un costante confronto con gli organi gestori e con i Collegi dei Revisori delle fondazioni relativamente alla complessa questione della corretta interpretazione ed efficace applicazione delle misure emergenziali messe a disposizione dal Governo in questi mesi, sia sul fronte decisivo del sostegno al reddito (FIS) per il personale dipendente che della tenuta della liquidità (parliamo al riguardo delle misure adottate, già nell'immediatezza, sull'anticipazione e stabilizzazione della quota FUS per gli anni 2020 e 2021, della sospensione degli adempimenti fiscali, previdenziali e assicurativo-assistenziali in scadenza nel periodo, e delle ulteriori misure apprestate nei vari decreti governativi).

Diverse sono state anche le note e le circolari inviate alle fondazioni volte ad acquisire elementi informativi ed a rendere direttive sulle

questioni di maggior pressione sul piano delle scelte organizzativo-gestionali da assumere.

In tale prospettiva pure nell'ultima relazione semestrale sullo stato di avanzamento dei percorsi di risanamento delle FLS – relativa allo scorso esercizio 2019 – licenziata all'inizio del mese giugno u.s., si sono proposte delle analisi di scenario volte a delineare delle vere e proprie linee di azione per l'immediato futuro: tutte incentrate, naturalmente, sul tema decisivo della capacità di gestione e controllo dei rilevanti profili di impatto dell'emergenza sanitaria in atto sulla situazione economica e patrimoniale delle fondazioni nel biennio 2020-2021; anche al fine di offrire, in anticipo, al Governo ed al decisore politico elementi utili ad orientare, nel modo più efficiente ed efficace, le scelte relative all'allocazione degli attesi interventi finanziari, di natura straordinaria, a sostegno dell'intero sistema, quindi non solo delle fondazioni sottoposte alla “legge Bray”.

Le risultanze di questo difficile e strutturato processo di diagnosi e previsione sul breve-medio periodo ci porta ad affermare, senza dubbio, che la maggiore criticità da fronteggiare sia da rivenire in questo contesto nella drastica (ed in alcuni casi, drammatica) perdita dei “ricavi caratteristici”, legati cioè all'attività artistico-

produttiva, con una pesante riduzione dei proventi – sino ai limiti della sostenibilità- sia per gli spettacoli e gli eventi non realizzati che per quelli riprogrammati alle nuove condizioni date.

Tenuto conto, soprattutto, delle attuali capienze consentite nei Teatri dai protocolli di sicurezza, peraltro variamente applicati dalle Regioni interessate (un tema questo sul quale sarebbe molto importante intervenire, consentendo, in un quadro di assoluta sicurezza, un ampliamento delle attuali capienze in modo da rendere più sostenibile sul piano economico ogni alzata di sipario).

Un pericolo di una significativa e rilevante perdita di entrate che appare più che probabile, non solo sul fronte delle c.d. entrate da botteghino di cui si è appena detto, ma anche su quello, che forse adesso mette più preoccupazione, della contribuzione pubblica locale (da parte degli enti-soci) e privata.

Per quanto qui rileva, gli effetti che ne deriveranno per l'esercizio in corso (ma anche per quelli immediatamente successivi) non potranno che essere quelli di forti ripercussioni sulla tenuta degli equilibri di bilancio delle fondazioni.

Senza poter trascurare, del pari, anche gli esiti che il lungo periodo di forzata inattività e/o di ridotta attività è destinato,

immancabilmente, a scaricare per un tempo non breve anche sulla capacità organizzativa e produttiva delle medesime strutture.

Consapevoli di ciò, già nella prima fase emergenziale, proprio per gestire l'incombere della crisi in rapido aggravamento, si è chiesto tempestivamente a tutte le fondazioni di procedere con l'aggiornamento dei loro *budget* 2020 (già approvati tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, comunque prima dell'irrompere dell'epidemia), con la precisa indicazione di rivederli e riformularli in una logica di veri e propri "piani di contingenza", di veri e propri "piani emergenziali".

Più in dettaglio si è chiesto alle FLS, per la loro variazione, di elaborare scenari, costruiti sulla base del coevo contesto e delle stime prospettive possibili, che consentissero, pur nei limiti consentiti, di verificare - e poter confermare- il raggiungimento e la tenuta dell'equilibrio economico-finanziario e, pertanto, delle condizioni di continuità aziendale degli organismi.

In tale logica, in questo momento la struttura commissariale sta elaborando i dati di monitoraggio sul primo semestre 2020 trasmessi dalle fondazioni, per valutare e misurare l'effetto Covid sulla prima parte dell'anno nel raffronto con i risultati registrati alla fine dello stesso semestre dell'anno precedente.

Tali analisi e misurazioni costituiranno proprio l'oggetto della nostra prossima relazione semestrale.

La rilevazione infrannuale dei dati gestionali 2020 sui primi mesi dell'anno, a questo punto, nel raffronto con i previsionali 2020 assestati dopo l'avvento della pandemia, ci darà contezza e ci renderà possibile formulare una valutazione molto più precisa ed articolata della reale portata degli effetti della lunga, e ancora perdurante, fase emergenziale sui conti delle fondazioni, e, più in generale, sulla tenuta complessiva dei loro percorsi di risanamento.

L'attuale contesto, che si è cercato di rendere sin qui nelle linee generali e nei suoi termini più critici e di maggior attenzione, impone dunque di ancorarsi nelle scelte di gestione al principio di prudenza: che comporta inderogabilmente il massimo rigore, sia nella gestione economica che in quella finanziaria.

Per tale ragione, anche all'esito dell'adozione dei "Piani di contingenza", le fondazioni dovranno comunque assicurare, in corso di esercizio, un costante ed approfondito monitoraggio sull'andamento dei conti e della gestione; al fine di poter azionare con tempestiva efficacia le "manovre di reazione" che saranno necessarie per prevenire o, comunque, superare l'approdo a condizioni di squilibrio economico-finanziario, e mettere così in

sicurezza l'obiettivo inderogabile del raggiungimento - quantomeno- del pareggio di bilancio.

Detto altrimenti, la fase che si appresta impone alle fondazioni, per così dire, di anticipare la salvaguardia, in un'ottica, lo ripetiamo ancora, di massima prudenza gestionale, considerati sempre i forti margini di incertezza sui mesi futuri e la doverosa "misura di salvaguardia" di disporre di azioni gestionali correttive e di riserve di risorse finanziarie per eventuali futuri interventi di riequilibrio che si dovessero rendere necessari.

Tutto ciò, nella prospettiva, o meglio nella concreta speranza, di accompagnare tali primarie Istituzioni culturali oltre l'attuale momento di crisi, verso quella che speriamo possa essere davvero una "nuova partenza".

Un concetto, quest'ultimo, che si intende proporre nella definizione di nuovi obiettivi di *performance*, e correlati investimenti, che rendano l'azione delle fondazioni un vero e proprio motore determinante, un *driver* della ripresa culturale, sociale ed anche economico-territoriale dopo l'emergenza.

In questa direzione, sarà necessario, peraltro, stimolare lo spirito imprenditoriale e di innovazione creativa delle singole fondazioni affinché progettino e sperimentino formule, tecnologie e soluzioni

(artistiche, operative e commerciali) volte a ridare motivazione e slancio alla domanda di consumi artico-culturali, estetici e simbolici, che più di altri soffrono degli odierni protocolli di sicurezza sanitaria.

Una dinamica di “nuova partenza” del sistema che riteniamo però non potrà prescindere, quale condizione necessaria, visto l’attuale quadro socio-economico e la sua prevedibile traiettoria inerziale almeno a breve termine, ancora una volta da un nuovo e straordinario intervento - di carattere normativo e finanziario- da parte dello Stato sul sistema (che ad esempio potrebbe essere ipotizzato con l’efficace e strategico impiego delle risorse rese disponibili dal Fondo per lo “Spettacolo, Cinema ed audiovisivo” di cui all’art. 89 del decreto CURA Italia - come da ultimo integrato dall’art. 80 del “Decreto Agosto”- e dai nuovi interventi da programmare del “Next Generation Fund” (noto come “Recovery Fund”).

Potendo ora intervenire, peraltro, avvalendoci delle esperienze maturate in questi anni, in maniera efficace sui nodi cruciali: i) del generalizzato grave deficit patrimoniale che continua a gravare sostanzialmente tutte le fondazioni, non solo quelle “brayzzate”, prevedendo finalmente una fondamentale opera di ri-

patrimonializzazione delle stesse; *ii*) dello stock di debito “a breve termine” ancora in essere oltre la misura fisiologica in alcune fondazioni, provvedendo ad una sua definitiva e completa azione di ristrutturazione; *iii*) una revisione dell’attuale assetto giuridico ed organizzativo-gestionale delle Fondazioni, oltre che dei loro strumenti di controllo interno ed esterno.

Ed altri interventi che si potrebbero affrontare, ma di cui ora non abbiamo tempo di trattare.

Nell’accingermi rapidamente a concludere questa mia introduzione, ritengo inoltre utile segnalare a questa Commissione, come fatto peraltro già nella mia audizione di luglio, quello che, nell’immediato, appare il primo e più urgente degli auspicati interventi sul piano normativo.

Si parla dell’esigenza di rimodulare e differire il termine attualmente vigente per le FLS sottoposte alle misure della legge “Bray” per raggiungere la condizione fissata nella stessa legge al di là ed oltre l’equilibrio economico richiesto (condizione questa sostanzialmente raggiunta da tutte le Fondazioni, almeno ai dati degli ultimi bilanci approvati negli scorsi esercizi), quella del “.....**tendenziale riequilibrio finanziario e patrimoniale**”. Condizione quest’ultima che, invece, non risulta ancora raggiunta pienamente da diverse

delle fondazioni inserite nei piani di risanamento, nonostante gli indubbi risultati migliorativi raggiunti sino ad oggi.

E il rilievo non è affatto di secondo momento, posto che l'art. 11, comma 14, della L. 112/2013, nella vigente formulazione dispone, in via definitiva, la liquidazione coatta amministrativa per le fondazioni che non raggiungano il "pareggio economico, in ciascun esercizio" e, proprio per quanto detto, il "tendenziale equilibrio patrimoniale e finanziario, entro l'esercizio finanziario 2020".

Stiamo parlando quindi dell'esercizio in corso, alla cui conclusione mancano ormai solo pochi mesi.

Ebbene, ci sembra giusto ripensare a questo termine in quanto, nelle condizioni date, non appare sensato e corretto affidare una così definitiva valutazione sulla situazione e sulla vita di questi Enti assumendo quale parametro decisivo di riferimento un periodo gestionale totalmente stravolto e condizionato dagli effetti della pandemia. E ciò anche considerando che - come messo in luce nell'ultimo rapporto di monitoraggio sul 2019 già citato- la dinamica di risanamento dell'ultimo quinquennio, prima dell'avvento del Covid 19, fosse stata sostanzialmente positiva per tutte le FLS sottoposte a monitoraggio, seppur con alcune differenziazioni di intensità.

Detto in maniera più diretta, è a nostro avviso corretto e ragionevole, se non doveroso, avuto proprio riguardo ai fini ispiratori della stessa Legge Bray, rivedere il ridetto termine, come visto attualmente fissato alla conclusione di questo esercizio.

Dando, in ultima istanza, la possibilità alle fondazioni di riattivare l'interrotta dinamica di un crescente risanamento, mediante nuovi strumenti di pianificazione dei prossimi periodi gestionali, da articolare su base pluriennale e con obiettivi ancora più sfidanti ed innovativi.

Al fine ipotizzando, inoltre, in maniera coerente ed efficace, anche un rifinanziamento del fondo rotativo della medesima Legge, da utilizzare finalmente come tale, quale leva finanziaria permanente, per la ristrutturazione dello *stock* di "debito a breve" gravante ancora oltre i limiti fisiologici su alcune delle fondazioni in risanamento, ovvero per il completamento di alcune azioni già impostate nei rispettivi Piani di risanamento.

Tale opzione potrebbe consentire, peraltro, ove ritenuto dagli organi preposti, l'ingresso nelle procedure di risanamento anche ad altre fondazioni (oltre le nove attuali), ove fossero successivamente scivolate verso condizioni critiche e di grave difficoltà economico-finanziaria e patrimoniale.

In tal modo l'azione futura delle FLS, pur partendo dall'attuale situazione di crisi, ne risulterebbe positivamente "condizionata" ed orientata, nell'ambito degli evocati interventi governativi, verso obiettivi di: spinta alla internazionalizzazione, attiva e passiva; potenziamento e valorizzazione del capitale umano; attenzione e impegno per la generazione di un crescente impatto sul territorio; sviluppo di collaborazioni e reti in ambito regionale, nazionale ed internazionale; accelerazione nella trasformazione tecnologica, digitale in *primis*, di tutti i processi organizzativi e, ove coerente, anche di quelli artistici e produttivi.

Come tutte le crisi gravi e profonde, infatti, anche quella del Covid-19 ha dischiuso sotto la spinta della necessità alcune opportunità che potrebbero diventare relevantissime. Prima fra tutte quelle di un moderno utilizzo della tecnologia digitale sia sul fronte produttivo che su quello della commercializzazione delle proprie produzioni, ovvero dell'impiego e sfruttamento concorrente delle stagioni estive che molte fondazioni hanno creativamente – ed anche con spirito di impegno civile per le loro comunità territoriali - progettato o riprogettato, con significativi spazi di crescita quali/quantitativi del proprio pubblico.

Sicché, ad esempio, proprio queste stagioni estive potrebbero essere in futuro una vera e propria cifra dell'offerta culturale di queste istituzioni artistico-culturali del nostro Paese. Un'offerta che potrebbe ri-qualificare con caratteri di unicità intere regioni italiane proprio a partire dall'offerta culturale lirico-sinfonica. Un'offerta, ad esempio, che preveda stagioni lirico-sinfoniche estive nelle principali città d'arte ovvero nei luoghi più suggestivi ed emblematici dello straordinario patrimonio storico-archeologico e monumentale del nostro Paese.

Con un'intuibile e potente ricaduta economica per le aree e comunità territoriali di riferimento, che potrebbero beneficiare degli enormi ritorni simbolici ed esperienziali per la loro offerta turistica che andrà a riproporsi, speriamo al più presto, su scala globale.

Concludo ringraziandovi della Vs. attenzione.

IL COMMISSARIO DI GOVERNO
Gianluca Sole

Si allegano al testo dell'intervento alcune tabelle sinottiche relative alle prime elaborazioni dei dati di monitoraggio trasmessi dalle Fondazioni sul I° semestre gestionale 2020.

***Audizione del Commissario Straordinario del Governo
per il Risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche
7^a COMMISSIONE (Istruzione, Ricerca e Beni culturali)
SENATO DELLA REPUBBLICA***

Roma, 23 settembre 2020

Sinottico Generale – Aggiornato al 30.06.2020

Fondazioni	Debito Totale	Debito vs. Stato	% vs. Stato*	Crediti totali	Patrimonio netto	Ricavi Totali	Costi Totali	Risultato esercizio
Petruzzelli e Teatri di Bari	6.217.566 €	4.060.604 €	65%	1.778.528 €	8.400.076 €	€ 7.624.869	5.280.319 €	1.968.942 €
Teatro Comunale di Bologna	21.360.265 €	15.262.382 €	71%	250.000 €	1.505.888 €	€ 9.081.835	8.203.277 €	478.240 €
Teatro Maggio Musicale Fiorentino	52.853.007 €	28.251.928 €	53%	1.778.528 €	8.400.076 €	€ 19.949.125	15.175.089 €	4.577.999 €
Teatro Carlo Felice di Genova	30.060.436 €	10.443.019 €	35%	941.111 €	25.759.338 €	€ 12.352.433	8.119.520 €	4.190.378 €
Teatro S. Carlo di Napoli	28.134.626 €	21.540.711 €	77%	21.555.524 €	31.241.788 €	€ 23.959.586	12.165.760 €	11.699.421 €
Teatro Massimo di Palermo	14.786.226 €	7.464.923 €	50%	4.724.877 €	49.337.084 €	€ 13.289.151	11.760.087 €	760.749 €
Teatro dell'Opera di Roma	44.155.243 €	21.325.137 €	48%	8.701.562 €	6.319.693 €	€ 21.416.735	18.574.907 €	23.716 €
Teatro Lirico di G. Verdi di Trieste	23.358.139 €	10.814.394 €	46%	9.358.544 €	19.812.396 €	€ 9.880.606	5.647.298 €	4.191.822 €
Arena di Verona	26.680.015 €	9.526.287 €	36%	4.030.465 €	25.910.691 €	€ 8.760.195	7.203.164 €	1.053.120 €

Effetto Covid-19 sui Ricavi

1° Semestre 2020 vs. 1° Semestre 2019

Fondazioni	Ricavi I Sem 2020	Ricavi I Sem 2019	Var. %	Ricavi da bigl. I Sem 2020	Ricavi da bigl. I Sem 2019	Var. %	Contributi totali I Sem 2020	Contributi totali I Sem 2019	Var. %
Petruzzi e Teatri di Bari	7.624.869 €	9.326.266 €	-18%	462.648 €	1.137.518 €	-59%	6.540.000 €	7.623.821 €	-14%
Teatro Comunale di Bologna	9.081.835 €	11.789.431 €	-23%	476.153 €	1.652.559 €	-71%	8.179.362 €	9.300.902 €	-12%
Teatro Maggio Musicale Fiorentino	19.949.125 €	17.605.603 €	13%	1.518.612 €	2.276.080 €	-33%	17.932.722 €	14.690.500 €	22%
Teatro Carlo Felice di Genova	12.352.433 €	14.219.430 €	-13%	662.915 €	1.703.562 €	-61%	11.457.407 €	11.790.298 €	-3%
Teatro S. Carlo di Napoli	23.959.586 €	29.385.532 €	-18%	1.866.924 €	4.099.140 €	-54%	16.789.939 €	18.842.130 €	-11%
Teatro Massimo di Palermo	13.289.151 €	17.539.887 €	-24%	508.848 €	1.716.179 €	-70%	12.659.240 €	14.626.795 €	-13%
Teatro dell'Opera di Roma *	21.416.735 €	30.681.821 €	-30%	1.516.894 €	7.480.029 €	-80%	19.269.624 €	21.585.096 €	-11%
Teatro Lirico di G. Verdi di Trieste	9.880.606 €	11.710.749 €	-16%	400.379 €	1.357.138 €	-70%	9.423.181 €	9.749.344 €	-3%
Arena di Verona	8.760.195 €	13.293.081 €	-34%	102.479 €	3.736.470 €	-97%	8.578.925 €	8.827.632 €	-3%

Effetto Covid-19 sui Costi

1° Semestre 2020 vs. 1° Semestre 2019

Fondazioni	Costi Totali I Sem 2020	Costi Totali I Sem 2019	Var. %	Costi di produzione I Sem 2020	Costi di produzione I Sem 2019	Var. %	Costi del personale I Sem 2020	Costi del personale I Sem 2019	Var. %
Petruzzelli e Teatri di Bari	5.280.319 €	8.783.452 €	-40%	1.824.860 €	3.800.201 €	-52%	2.644.808 €	3.662.889 €	-28%
Teatro Comunale di Bologna	8.203.277 €	11.536.460 €	-29%	1.415.180 €	3.164.719 €	-55%	5.556.941 €	6.900.686 €	-19%
Teatro Maggio Musicale Fiorentino	15.175.089 €	17.063.045 €	-11%	2.142.419 €	4.127.542 €	-48%	9.059.982 €	10.067.422 €	-10%
Teatro Carlo Felice di Genova	8.119.520 €	11.187.605 €	-27%	946.179 €	2.490.080 €	-62%	6.043.976 €	7.149.244 €	-15%
Teatro S.Carlo di Napoli	12.165.760 €	17.612.643 €	-31%	1.362.829 €	4.584.890 €	-70%	8.606.809 €	10.691.734 €	-20%
Teatro Massimo di Palermo	11.760.087 €	17.258.562 €	-32%	1.755.230 €	3.587.953 €	-51%	8.249.834 €	11.085.000 €	-26%
Teatro dell'Opera di Roma *	18.574.907 €	26.291.188 €	-29%	1.553.228 €	6.374.029 €	-76%	15.386.602 €	17.263.182 €	-11%
Teatro Lirico di G.Verdi di Trieste	5.647.298 €	7.435.838 €	-24%	745.846 €	1.223.017 €	-39%	4.561.641 €	5.508.305 €	-17%
Arena di Verona	7.203.164 €	14.958.933 €	-52%	637.265 €	2.166.432 €	-71%	4.378.395 €	10.112.919 €	-57%

Effetto Covid-19 sui Risultati

1° Semestre 2020 vs. 1° Semestre 2019

Fondazioni	Risultato esercizio I Sem 2020	Risultato esercizio I Sem 2019	Var. %
Petruzzelli e Teatri di Bari	1.968.942 €	64.192 €	2967%
Teatro Comunale di Bologna	478.240 €	5.368 €	8809%
Teatro Maggio Musicale Fiorentino	4.577.999 €	46.680 €	9707%
Teatro Carlo Felice di Genova	4.190.378 €	2.938.225 €	43%
Teatro S.Carlo di Napoli	11.699.421 €	11.673.761 €	0%
Teatro Massimo di Palermo	760.749 €	14.663 €	5088%
Teatro dell'Opera di Roma *	23.716 €	1.371.553 €	-98%
Teatro Lirico di G.Verdi di Trieste	4.191.822 €	4.216.139 €	-1%
Arena di Verona	1.053.120 €	-2.042.223 €	-152%

Effetto Covid-19 sul 2020

Previsioni Finanziarie e Patrimoniali

	Previsionale 2020 Adjusted				Consuntivo 2019				Scostamento %			
Fondazioni	Debito Totale	% vs. Stato	Crediti totali	Patrimonio netto	Debito Totale	% vs. Stato	Crediti totali	Patrimonio netto	Debito Totale	% vs. Stato	Crediti totali	Patrimonio netto
Petruzzelli e Teatri di Bari	7.486.312 €	53%	2.000.000 €	5.659.261 €	7.736.068 €	53%	2.087.666 €	5.620.761 €	-3,2%	-0,2%	-4,2%	0,68%
Teatro Comunale di Bologna	21.160.762 €	68%	1.293.279 €	38.838.052 €	22.216.652 €	67%	2.082.162 €	38.787.616 €	-4,7%	1,00%	-37,8%	0,13%
Teatro Maggio Musicale Fiorentino	52.853.007 €	53%	250.000 €	4.007.888 €	56.748.044 €	52%	685.492 €	1.505.861 €	-6,8%	2,3%	-63,5%	166,15%
Teatro Carlo Felice di Genova	30.052.319 €	52%	634.507 €	24.599.500 €	32.620.847 €	48%	1.054.896 €	21.568.959 €	-7,8%	8,5%	-39,8%	14,05%
Teatro S. Carlo di Napoli	29.412.854 €	72%	14.405.203 €	19.680.944 €	34.129.110 €	74%	14.614.950 €	19.534.369 €	-13,8%	-3,4%	-1,4%	0,75%
Teatro Massimo di Palermo	13.984.027 €	50%	6.068.624 €	48.690.747 €	15.617.414 €	47%	7.490.967 €	48.576.000 €	-10,4%	7,5%	-18,9%	0,24%
Teatro dell'Opera di Roma	45.957.443 €	46%	12.393.237 €	6.278.862 €	47.279.354 €	46%	12.494.640 €	6.267.720 €	-2,8%	-1,0%	-0,8%	0,18%
Teatro Lirico di G. Verdi di Trieste	18.210.387 €	58%	8.917.439 €	15.969.992 €	20.184.263 €	55%	10.451.039 €	15.620.574 €	-9,7%	6,5%	-14,6%	2,24%
Arena di Verona	31.319.233 €	30%	5.017.107 €	24.803.823 €	29.950.787 €	32%	5.752.157 €	24.857.571 €	4,5%	-7,5%	-12,7%	-0,22%

Effetto Covid-19 sul 2020

Previsioni Economiche

Sinottico Economico	Previsionale 2020 Adjusted			Consuntivo 2019			Scostamento		
Fondazioni	Ricavi Totali	Costi Totali	Risultato esercizio	Ricavi Totali	Costi Totali	Risultato esercizio	Ricavi Totali	Costi Totali	Risultato esercizio
Petruzzelli e Teatri di Bari	14.745.000 €	13.606.500 €	38.500 €	18.297.086 €	17.208.969 €	98.601 €	-19,41%	-20,93%	-60,95%
Teatro Comunale di Bologna	18.217.705 €	17.331.719 €	50.436 €	22.933.332 €	22.029.818 €	284.356 €	-20,56%	-21,33%	-82,26%
Teatro Maggio Musicale Fiorentino*	33.162.000 € *	32.460.000 € *	502.000 €	34.594.148 €	33.085.713 €	1.292.715 €	-4,14%	-1,89%	-61,17%
Teatro Carlo Felice di Genova	21.299.783 €	18.337.105 €	2.474.612 €	23.340.567 €	22.774.325 €	2.560.303 €	-8,74%	-19,48%	-3,35%
Teatro S.Carlo di Napoli	36.331.585 €	29.441.460 €	146.577 €	41.946.508 €	35.837.072 €	392.167 €	-13,39%	-17,85%	-62,62%
Teatro Massimo di Palermo	26.735.570 €	25.553.960 €	115.459 €	32.513.994 €	31.330.821 €	111.061 €	-17,77%	-18,44%	3,96%
Teatro dell'Opera di Roma	45.392.558 €	40.307.914 €	35.710 €	58.749.518 €	51.889.723 €	45.828 €	-22,74%	-22,32%	-22,08%
Teatro Lirico di G.Verdi di Trieste	15.487.085 €	13.269.396 €	349.919 €	19.608.507 €	17.037.302 €	1.594.038 €	-21,02%	-22,12%	-78,05%
Arena di Verona	22.220.188 €	20.847.629 €	54.670 €	48.675.511 €	43.835.670 €	2.874.590 €	-54,35%	-52,44%	-98,10%